

# L'anima della neuroscienza

## dialoghi

Da una parte le indagini sui meccanismi cerebrali e sul loro rapporto con libertà e volontà; dall'altra la millenaria tradizione del pensiero occidentale che riflette su corpo e spirito. A che punto è arrivato

il confronto? È ancora un limite invalicabile quella corrente «riduzionista» che vorrebbe correlare ogni azione e ogni scelta dell'uomo a un moto meccanico dell'encefalo? Faccia a faccia tra un filosofo e un fisiologo

## Ghisalberti: «Scienze dello spirito e scienze del cervello dialoghino»



Domani e giovedì a Milano dibattito tra storici, teologi, filosofi, fisici e psichiatri: un'indagine a tutto campo sui nodi ancora irrisolti tra mente, comportamento e immortalità

«Entrambe trattano la specificità dell'uomo: molteplici punti di vista arricchiscono»  
DI ANDREA LAVAZZA

**A**lessandro Ghisalberti, professore di Filosofia teoretica presso l'Università Cattolica di Milano, ha dedicato la sua lunga attività di studio e ricerca alla filosofia scolastica e ai rapporti tra razionalità filosofica e rivelazione cristiana. **Che cosa resta oggi vitale della veneranda tradizione filosofica e teologica sul concetto di anima?** «La parola anima, assunta a indicare in senso generale la parte spirituale dell'uomo, appartiene in modo irreversibile alle tradizioni religiose, teologiche, filosofiche,

letterarie e scientifiche della civiltà occidentale, così come, nonostante il carattere astratto dell'anima, la sua raffigurazione in modalità pittoriche e figurative di ogni genere si riscontra sin dai primordi delle civiltà mediorientali. Direi che dell'anima oggi resta tutto in teologia, ma anche in filosofia. Si potrebbe dire che il caso dell'anima è analogo a quello di Dio: chi vuole negarne con prove filosofiche o scientifiche l'esistenza, è costretto a dichiarare di avere una nozione di anima. Ma sappiamo che "provare" (e non semplicemente dire a parole) la non esistenza di entità concettuali così forti, come Dio e anima, invisibili perché immateriali, è impresa del tutto impossibile».

**La scienza sta erodendo nel senso comune l'idea di anima come componente immateriale dell'uomo. Che cosa può replicare la filosofia?**

«Non ritengo che la scienza possa seriamente minare la nozione di anima come componente o facoltà immateriale dell'uomo, composto di anima e corpo; certamente la divulgazione scientifica meno rigorosa ha portato a un diffuso modo di concepire in termini fisicistici (materiali) i processi che determinano le funzioni psichiche, emotive e cognitive dell'uomo.

Ma è innegabile che il senso comune mantiene un riferimento all'anima, soprattutto nel vissuto del singolo soggetto».

**Mente è un sinonimo moderno di anima o si rischia di fare ulteriori e pericolose confusioni?**

«Servirebbero molte distinzioni, si può tuttavia osservare, in generale, che se si prende l'uomo nella sua definizione più diffusa di organismo dotato di un corpo animale e della capacità di pensare, allora il significato di anima razionale può avvicinarsi al moderno termine di mente. Con l'av-

vertenza, però, che all'anima appartiene tutto il vissuto biopsichico dell'io, con le sue aspirazioni intime». **In che senso si può dire, come nel testo introduttivo del convegno, che le neuroscienze sono una dimensione che più adeguatamente delinea e difende l'anima?**

«Le neuroscienze difendono l'anima perché sanno di trovarsi, nei territori complessi dell'anima, su terreni assai delicati. Quello che esse verificano sperimentalmente nella corteccia cerebrale offre dati positivi certi, che però sono circoscritti al campo d'indagine attivato; il resto, come spiegare la natura del pensiero astratto, o la dimensione della coscienza soggettiva, non è compito delle neuroscienze, ma costituisce oggetto dell'interpretazione

sulla base di analisi filosofiche o teologiche. Non è il neurone che avverte lo stato di depressione o di angoscia, ma spesso accade che si producano reazioni nell'interiorità del soggetto, prima sentite come angoscia, poi come ritorno alla normalità: angoscia o serenità sono elaborazioni dell'anima, ossia del vissuto peculiare del soggetto umano».

**Quale dialogo vi può essere attualmente tra scienze dello spirito e scienze del cervello? Ci sono utili ter-**



**reni di confronto?**

«Indubbiamente, vi deve essere dialogo tra scienze dello spirito e scienze del cervello, perché trattano tutte la specificità dell'uomo: affrontare una stessa questione da molteplici punti di vista arricchisce la visuale, e consente un discorso complessivo sulla realtà unitaria dell'uomo, del suo essere unità di anima e corpo. Senza dimenticare che la millenaria riflessione sull'anima ha costituito proprio il campo base della ricerca da cui si sono poi sviluppate le varie branche della psicologia e delle neuroscienze».

**IL CONVEGNO****Due giorni a Brera**

Si discute di "anima" tra storia, scienza e filosofia all'istituto lombardo Accademia di scienze e lettere. Domani e giovedì un incontro di alto profilo vedrà discutere studiosi di diverse discipline, che nelle tre sessioni affronteranno altrettanti profili di un concetto cardine della religione e della cultura, oggi oscurato – ma solo apparentemente, come si propone di dimostrare il convegno – dai progressi delle neuroscienze. Nel pomeriggio del 15, "L'anima nel pensiero filosofico e teologico", con il prefetto dell'Ambrosiana Franco Buzzi, Alessandro Ghisalberti, Luca Vanzago (Università di Pavia) e Franco Chiereghin (Padova). Seguirà "Anima e modificazione del cervello e del comportamento" con Luigi Agnati (Karolinska, Stoccolma) e lo psichiatra Vittorino Andreoli. La mattina del 16, "Anima e scienza" con Giovanni Berlucchi e Ugo Amaldi, fisico del Cern. (Milano, palazzo Brera, Via Brera 28; [www.istitutolombardo.it](http://www.istitutolombardo.it))



«Il carro dell'anima», particolare del «Busto di giovane con cammeo» attribuito a Donatello. Firenze, Museo nazionale del Bargello